



Nuovo Progetto Formativo
Discepoli-Missionari

Dimensione associativa : scheda n.2

La democrazia in AC

AMBITO

Dimensione associativa dell'educatore

Gli educatori scoprono il valore dell'essere associazione attraverso la conoscenza delle sue dinamiche e di come si traducono nella vita personale e comunitaria.

TITOLO

Come un treno

SOTTOTITOLO

L'esperienza democratica che viviamo in AC, fatta di decisioni condivise, di progetti nati dal confronto, dalla scelta delle persone da chiamare e coinvolgere nel servizio educativo e nelle responsabilità, dà forma alla nostra personalità, traducendosi in uno stile che viviamo in ogni ambiente e situazione.

FASCIA D'ETÀ

Educatori dai 19 anni in su, educatori con esperienza

OBIETTIVO GENERALE

Gli educatori scoprono che la democrazia è una delle dimensioni fondamentali dell'AC e riflettono su come si concretizza diventando parte della vita di ciascuno.

RIASSUNTO/PANORAMICA

I due incontri proposti puntano a far scoprire la scelta democratica dell'associazione, spesso non conosciuta dagli educatori, soprattutto i più giovani, che si esprime certamente nel cammino assembleare triennale con la scelta e l'elezione dei nuovi responsabili, ma anche in tutti gli incontri in cui si condividono scelte, percorsi, progetti (presidenze, consigli, equipe), imparando gradualmente e sul campo a fare spazio alle idee, ai racconti, alle esperienze degli altri e a costruire qualcosa che, solo lavorando insieme, può nascere. In particolare è l'occasione per far percepire agli educatori che la chiamata che hanno ricevuto, pur se arrivata attraverso una persona specifica, è frutto di riflessioni e decisioni condivise in presidenza.

TESTI DI RIFERIMENTO

[Il valore pubblico di un cammino assembleare | Dialoghi - la rivista](#)

[Democrazia](#)

[Perché un'assemblea ogni tre anni? - di Chiara Grossi e Paolo Zaupa](#)

ATTO NORMATIVO AC DI PADOVA

Art. 6 - Partecipazione

- 6.1 Gli Associati, nella misura e nelle forme adatte alla propria età e situazione di vita laicale, **partecipano** a pieno titolo alla vita dell'Associazione, alla quale si impegnano a contribuire anche attraverso la preghiera, la comunione e il discernimento.
- 6.2 Essi si impegnano a partecipare attivamente alle proposte dell'Associazione, in particolar modo quelle formative, a contribuire ad elaborarne programmi e percorsi, e sono corresponsabili nei momenti elettivi ai vari livelli (parrocchiale, interparrocchiale o dell'UP, vicariale e diocesano). È compito di tutti gli associati, e particolarmente dei **Responsabili** e degli **educatori**, ascoltare ed operare perché nell'Associazione tutti possano esprimersi e partecipare attivamente, creando occasioni di incontro tra le generazioni nello spirito dell'unitarietà associativa.
- 6.3 A tutti gli Associati spetta il diritto di partecipare e **votare** liberamente, secondo le modalità indicate dal Regolamento attuativo nazionale, del presente Atto Normativo diocesano e degli eventuali Regolamenti diocesani, alle Assemblee, parrocchiali, vicariali e diocesane, per determinare le scelte e gli orientamenti dell'Associazione e per eleggerne i Responsabili a tutti i livelli.
- 6.4 Per un'effettiva partecipazione, è compito primario e diretto delle **Presidenze** e in particolare della Presidenza parrocchiale, (interparrocchiale o dell'UP), curare il dialogo con gli Associati, per coglierne le esigenze e perché siano corresponsabili delle scelte fatte. La presenza dei Presidenti parrocchiali nella Presidenza vicariale e dei Presidenti vicariali nel Consiglio diocesano è strumento che favorisce lo scambio di idee, scelte e progetti tra i diversi livelli dell'AC di Padova.
- 6.5 Gli Associati devono versare annualmente le **quote** associative e a contribuire al sostegno economico dell'Associazione secondo le modalità generali fissate dal Consiglio nazionale. Si tratta di un contributo essenziale, essendo l'AC una libera associazione.

LA NOSTRA ESPERIENZA

Una delle ricchezze del servizio all'associazione diocesana è stata per me la possibilità di vedere realizzate idee e progetti nati dalla mia esperienza e creatività, ma ho presto compreso che in AC nessun progetto è mai solo mio: diventa possibile solo se condiviso e quindi anche reso "martire", cioè rivisto, modificato e a volte stravolto grazie all'apporto e al confronto con altre persone. Questa esperienza concreta mi ha fatto comprendere dal vivo cosa sia la democrazia e come renda migliore la mia vita personale, lavorativa e sociale. È questa esperienza che dà senso e valore al cammino assembleare che ogni tre anni viviamo, spesso nella fatica di verificare i percorsi e di trovare nuovi responsabili; ma anche che motiva la decisione di scegliere insieme gli educatori e di organizzare i cammini formativi non in solitudine.

SPAZIO FORMATORE

CREATA DA

Chiara Benciolini

ATTIVITÀ

PAROLA

Luca 10, 1-9: Gesù invia 72 discepoli (numero simbolico 12 x 6) a due a due a precederlo nel suo camminare per i villaggi della Galilea. Gesù si fida di loro, non occupa tutto lo spazio della missione, affida loro dei compiti, delle responsabilità. I discepoli devono organizzarsi, discutere e trovare ognuno il proprio spazio; sono beati perché piccoli a cui Dio si rivela: la via democratica è piccola, non è potente, è lenta, impegnativa, molto più che decidere e fare tutto da soli, ma lì si incontra Dio, il futuro, la gioia.

CONCRETAMENTE

PRIMO INCONTRO

Materiale: cartellone e pennarelli o lavagna o computer e proiettore; cartellone (o immagine da proiettare) con un treno e una fila di auto al semaforo (in alternativa avendoli a disposizione si possono usare dei giocattoli, un trenino e delle macchinine)

Attività di lancio: (10 min)

Si divide il gruppo in due sottogruppi e si assegna segretamente a ciascuno un mimo da realizzare tutti insieme. Il gruppo A deve mimare la partenza, il viaggio, l'arrivo di un treno (si faccia un po' di scena con suoni e rumori). Il gruppo B deve mimare l'arrivo, l'attesa e la partenza di tante auto ad un semaforo (anche qui si usino suoni e rumori). Ogni gruppo deve indovinare cosa ha mimato l'altro e gli organizzatori possono decidere (o no) di mettere il gioco in forma di gara.

Prima fase: (10 min)

Chi guida l'incontro invita gli educatori a un brainstorming sulle differenze tra la due scene, scrivendo su un cartellone le parole che vengono proposte (oppure su altre forme di bacheche anche digitali). Al termine si tirino le fila sottolineando soprattutto questa differenza: il treno si muove più lentamente delle auto, ma parte tutto insieme e viaggia sempre unito.

Seconda fase: (30 min totali)

Ogni partecipante in 5 minuti di silenzio individua una situazione della sua vita (familiare, lavorativa, di studio, parrocchiale, con gli amici ...) in cui ha sperimentato "il viaggio come un treno", un modo di procedere più lento ma comunitario. Ci si divide poi in gruppi da 4 o 5 e ciascuno racconta la propria esperienza mettendo a fuoco aspetti positivi e aspetti negativi. Prima di tornare in assemblea, ogni gruppo è invitato a riassumere in due parole gli aspetti positivi e in altre due gli aspetti negativi di "viaggiare come un treno" (cioè lentamente ma insieme).

Momento conclusivo: (circa 10 min)

Al termine della condivisione a gruppi ci si ritrova in plenaria e ogni gruppo riporta sotto l'immagine del treno i due aspetti positivi e sotto l'immagine delle auto al semaforo i due aspetti negativi.

PER PREGARE

In un angolo ben visibile dal gruppo si ponga il cartellone o i giocattoli, con due candele accese e un Vangelo o una Bibbia vicino.

Dopo un canto fatto insieme, si legge Luca 10,1 con un brevissimo commento: Gesù ha scelto il formato treno!

Viaggiare insieme, in due, in tre, in dodici; fare i conti con le idee, le personalità di tutti.

Si conclude leggendo la testimonianza (vedi *Materiale*) che viene consegnata a tutti.

SECONDO INCONTRO

Materiale: cartellone o proiezione del primo incontro, materiale per la simulazione,

Attività di lancio: (10 min)

Si ritrovano nella sala treno e macchine, il cartellone (o la proiezione) del primo incontro.

Si riparte rileggendo la testimonianza e si chiede ai partecipanti quando, nella loro esperienza di gruppo e associativa, hanno visto in atto lo stile del treno. Si tratta di raccogliere le situazioni concrete in cui in AC di vive la

scelta democratica: riunioni di presidenza e di équipe, scelta degli educatori, elezione dei responsabili, organizzazione di incontri, eventi, momenti ...

Prima fase: (40 min)

I partecipanti vengono divisi in gruppi e a ogni gruppo viene affidata una traccia per una simulazione (vedi *Materiale*). Ciascun gruppo deve suddividersi i ruoli previsti e vivere la situazione proposta. Al termine ogni gruppo è invitato a mettere a fuoco quanto ha sperimentato aiutato da queste domande:

- cosa è stato più facile?
- cosa è stato difficile?
- cosa avremmo evitato volentieri?
- quale bellezza abbiamo riconosciuto?
- cosa ci avrebbe aiutato?

Momento conclusivo: (circa 10 min)

Al termine della condivisione a gruppi ci si ritrova in plenaria e ogni gruppo racconta quanto ha vissuto utilizzando uno schema (cartellone) o una narrazione animata (ad esempio ogni persona del gruppo dice una frase di risposta alle domande).

Chi guida l'incontro arricchisce i contributi di tutti, collegandoli e aggiungendo spunti che non siano emersi (vedi *Spazio formatore*).

PER PREGARE

In un angolo ben visibile dal gruppo si pongano alcuni segni associativi (ad esempio lo Statuto e/o il Progetto formativo, una tessera) con due candele accese e un Vangelo o una Bibbia vicino.

Dopo un canto fatto insieme, si legge Luca 10,1-9. Si invitano i partecipanti a esprimere una preghiera di ringraziamento per l'esperienza di democrazia e corresponsabilità che si vive in associazione e nei gruppi.

VAI OLTRE

Al termine dell'incontro si invitano gli educatori a riconoscere nei diversi ambienti della loro vita le situazioni in cui possono "spendere" il talento del treno, non solo in parrocchia e in AC, ma nei luoghi della quotidianità.

MATERIALE

TESTIMONIANZA: «Al termine di questi sei anni in presidenza mi porto a casa tante esperienze positive. Ne condivido due che soprattutto mi hanno fatto crescere e credo mi accompagneranno nella mia vita non solo associativa ed ecclesiale, ma anche personale e professionale. Intanto ho avuto la possibilità di conoscere la geografia della diocesi, di andare in paesi che prima nemmeno sapevo esistessero, di conoscere persone di tante età e situazioni. E poi non dimenticherò l'esperienza democratica fatta qui: in AC ogni persona conta, una persona vale un voto, a prescindere dall'età. Ho sperimentato che le mie idee, i miei progetti in presidenza valevano quanto quelli di un adulto, di un anziano, anche se avevo 22 anni! Non ci sono molti luoghi dove ho vissuto questo!». (A.F.)

TRACCE PER LA SIMULAZIONE

Si propongono 4 diverse situazioni in cui è messa in gioco la modalità "treno" della democrazia associativa: l'équipe che propone la formazione può naturalmente proporre altre situazioni prendendo spunto dalla propria realtà.

Per ogni situazione si prepari una consegna precisa da dare a ciascun partecipante che contenga il contesto, il compito e le caratteristiche del proprio ruolo (quelle indicate qui sotto sono solo esempi, da modificare e arricchire).

1. Riunione della presidenza parrocchiale: scelta degli educatori per il prossimo anno

Ruoli: presidente parrocchiale (richiama il valore di una scelta unitaria, quindi fatta insieme); responsabile ACR (conosce tanti giovani e propone chi scegliere); vice giovani (pensa che la scelta andrebbe fatta dall'assistente insieme agli educatori già in servizio); vice adulti (non capisce qual è il suo compito),...

2. Incontro dell'equipe del gruppo giovanissimi: preparazione dell'incontro del gruppo

Ruoli: educatore 1 (molto intraprendente, parla sempre lui); educatore 2 (alle prime armi, ascolta e non sa cosa proporre); educatore 3 (punta tutto sulla preghiera); educatore 4 (oppositivo, non è d'accordo su niente), ...

3. Incontro vicariale degli educatori ACR: preparazione della festa della pace

Ruoli: responsabile vicariale ACR (ha in mente obiettivi, modalità e attività proposti dal Tackle); responsabile parrocchiale ACR 1 (vuole una festa molto animata); responsabile parrocchiale ACR 2 (ricorda continuamente le feste degli anni precedenti); ...

4. Riunione della presidenza vicariale: ricerca di disponibilità per le prossime elezioni

Ruoli: presidente vicariale (preoccupato di non trovare nessuno, ha una visione pessimistica della situazione associativa nel vicariato); vice adulti (propositivo, offre criteri di scelta e un metodo di lavoro condiviso e unitario); vice giovani (è stanco e non vede l'ora di finire l'incarico); responsabile ACR (ha già trovato chi lo potrà sostituire); responsabile della formazione (ricorda come si è fatto nel triennio precedente); responsabile della promozione (punta tutto su iniziative di promozione nelle parrocchie che non hanno associazione); ...